



La discussione su *Lettere Meridiane* sul tema *andarsene da Foggia o restare* si va accendendo sempre di più. Ho promesso di darne conto compiutamente, subito dopo gli interventi dei tre amici la cui forzata emigrazione mi ha indotto a scrivere il post *Intellettuali in fuga, Foggia ancora più povera*, che ha poi avviato il confronto.

Dopo gli interventi di Antonio Vigilante e di Gianni Pellegrini, ecco quello di Salvatore Speranza, che se n'è andato a insegnare a Milano dopo che ha provato a ritessere, a Foggia, la trama di una politica attenta ai problemi del territorio e dello sviluppo con la riuscitissima iniziativa "Il filo della memoria", in cui ha raccolto le testimonianze ed il vissuto di quindici protagonisti della vita pubblica e politica provinciale.

Salvatore Speranza chiama direttamente in causa me e *Lettere Meridiane*, lo sforzo che quotidianamente facciamo nel tentativo di tenere viva l'opinione pubblica foggiana e provinciale, riflettendo sulla solitudine che spesso avvolge quanti cercano di cambiare. Risponderò nei prossimi giorni. Intanto questo è il testo del contributo di Salvatore.

* * *

Non ho molta voglia di pensare e parlare di Foggia in questo periodo, ma credo che l'amico Geppe Inserra

una risposta la meriti. E non (solo) perchè mi è caro, lui e la sua enorme famiglia (nella quale ho avuto ed ho amici, amiche, maestre e maestri), e neanche perchè, sollevando la questione del contemporaneo

allontanamento da Foggia mio e dei colleghi Gianni Pellegrini ed Antonio Vigilante, ha dato a tutti noi implicitamente il titolo di “intellettuali”. Parlo per me: mi sento sì un intellettuale, ma solo per difesa, non essendo in grado di fare assolutamente niente di “manuale” e di “pratico”. Ed è stato proprio per cercare di capire quelli che sono i miei limiti che ho deciso di andare via da Foggia. Nella mia città questa cosa che può sembrare semplice non mi riusciva più, data la totale assenza di confronto. Nella mia città mi sentivo “intellettualmente” solo.

Credo che questo capiti anche a Geppe ed proprio per questo che Geppe una risposta la merita, la merita per la sua “giovanile” ed “ingenua” passione con la quale, purtroppo da solo, porta ancora avanti un’idea di Rinascita della Capitanata, come territorio unitario guidato da Foggia come suo capoluogo. Geppe non dovrebbe essere solo a Foggia e in Capitanata, ma gli altri o sono stanchi o sono andati via. Gli altri erano e sono quelle e quelli che pur rimanendo a Foggia non riescono più a fare parte di un progetto comune di cambiamento, chiudendosi o nel loro fazzoletto di impegno o peggio ancora nel privato, gli altri erano e sono quelle e quelli che nella stagione del Presidente della Provincia Antonio Pellegrino (e per alcuni tratti anche quelle e quelli che hanno fatto parte dell’Amministrazione Agostinacchio) hanno provato ad immaginare un futuro diverso per Foggia e la Capitanata, gli altri erano e sono quelle e quelli che, soprattutto giovani, goccia dopo goccia, sono andati via cercando fortuna altrove.

Ognuno di queste e di questi ha smesso di dare il proprio contributo perchè era solo. Soli sono però anche i 61 comuni della Capitanata che non riescono in un nessun modo a fare sistema, paralizzati da una mano invisibile che non riesce a far riconoscere Foggia come capoluogo e a far sentire appartenenti allo stesso popolo viestani e peschiciani, apricenesi e sannicandresi ecc.

La Capitanata è una grande terra, fatta da grandi donne e da grandi uomini, di grandi paesi e di grandi città, una

terra in cui non manca assolutamente niente. Ma va combattuta questa solitudine. E' una grande battaglia culturale questa, ma è l'unica via percorribile se si vuole cambiare il percorso che porta ad un inevitabile declino. E a finire per morire soli.

Ovviamente vanno

fatti i conti con la storia. Vi è da un lato un contesto storico di ritorno ai campanili e dall'altro quella che è la nostra storia di divisioni. Noi non saremo mai uniti come il Salento, o come le grandi città italiane come Roma, Bologna, Napoli, Bari o Milano. Ma possiamo essere uniti nelle differenze. Una Federazione di Comuni, guidati da Foggia e dalle altre 4 maggiori città della Pentapoli dauna, suddivisi in omogenee unioni di comuni (alto e basso Tavoliere, Gargano, alto e basso Appennino dauno). Così mi immaginerei la Capitanata dei prossimi decenni e questo mi sentirei di consigliare al futuro Presidente della Provincia di Foggia.

Quanto a me state tranquilli, non sentirete

la mia mancanza per molto tempo. A mille chilometri di distanza continuerò a rompere le scatole. E poi chissà un giorno. Intanto ... io speriamo che me la cavo.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



Vigilante: "Andar via da Foggia, con tristezza".



Via Arpi, strada di arte e cultura. E di contraddizioni.



La storia foggiana cancellata dai nomi delle strade



Foggia rinasce se torneremo ad amarla (di Franco Antonucci)

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 36